



Partito Democratico

FEDERAZIONE PROVINCIALE DI CREMONA

METTERE RADICI!

Documento programmatico a sostegno della candidatura a segretario provinciale di Vittore Soldo

Premessa

Le ultime elezioni, prima nazionali e poi regionali, ci hanno consegnato dei risultati chiari. Il Partito Democratico ottiene risultati soddisfacenti solo nei due grandi centri di Cremona e Crema dove si raggiunge quasi il 25% dei consensi e si attesta intorno al 17% nei paesi sotto la soglia dei 15mila abitanti, con soglie minime vicine al 16% nei piccoli comuni sotto i 3mila abitanti.

Questi numeri riportano plasticamente la situazione della nostra provincia (in linea con la tendenza nazionale), un netto distacco con le persone che vivono nei piccoli centri e che hanno subito maggiormente il crescendo delle disuguaglianze. Analizzando però anche i dati delle elezioni amministrative constatiamo che, negli stessi comuni dove il risultato delle Politiche non è soddisfacente c'è un'inversione di tendenza verso le liste che, apertamente o meno si riconoscono nel campo del centrosinistra (molto spesso con tesserati Partito Democratico all'interno).

E' da qui che la nostra azione deve ripartire: dall'impegno a tornare popolari anche nei piccoli centri per ritrovare quella fiducia dei cittadini che l'organizzazione Partito ha perso negli anni, continuare ad implementare il dialogo con le parti sociali e gli imprenditori locali. Saper tracciare una linea politica provinciale chiara, mettendo al centro il lavoro sicuro e ben retribuito, la transizione energetica, un Servizio Socio-Sanitario pubblico ben distribuito sul territorio ed efficiente ed una lotta, a tutto campo alle disuguaglianze che siano di genere, anagrafiche e generazionali, dovute alla propria storia personale o alla condizione di fragilità sociale e fisica. Tutto questo va costruito tutti insieme, coinvolgendo quelle persone che possono mettere a disposizione le proprie competenze, relazioni ed esperienze. Con l'obiettivo di muoversi in modo unitario perché come diceva Enrico Berlinguer "*Ci si salva e si va avanti se si agisce insieme e non solo uno per uno*".

Il tempo della Semina

È un momento delicato per il Partito e per il Paese. Questo è il tempo della semina, è il tempo di avviare processi, di gettare le basi per la comunità democratica del futuro. Sta cambiando il modo di fare politica e serve aprirsi alle innovazioni. Esse però richiedono anche l'esperienza della militanza, perché le migliori innovazioni sono quelle che non buttano via il passato, ma lo adattano alle novità. "*Un partito che non si rinnovi con le cose che cambiano, che non sappia collocare ed amalgamare nella sua esperienza il nuovo che si annuncia e il compito ogni giorno diverso, viene prima o poi travolto dagli avvenimenti, viene tagliato fuori dal ritmo veloce delle cose che non ha saputo capire e alle quali non ha saputo corrispondere*" diceva Aldo Moro.

Negli ultimi anni si sono affacciate sul territorio cremonese nuove energie, a partire dalla ricostituzione del gruppo dei Giovani Democratici, lo scorso ottobre, dopo ben 10 anni di assenza. Queste, ma anche le altre nuove energie necessitano di essere fatte crescere, accompagnate e valorizzate, attraverso un abbraccio intergenerazionale. Si tratta di un aspetto fondamentale per assicurare un futuro a questa comunità.

E' il momento di unire le forze, la nostra principale responsabilità dev'essere quella di preparare il futuro di questa comunità, oltre a consolidare la centralità del PD in questo territorio. Serve la disponibilità di tutte le iscritte e gli iscritti per garantire che queste belle parole si trasformino in realtà, come diceva Don Lorenzo Milani: *"A che serve avere le mani pulite se si tengono in tasca? Ecco, occupatele."* Sta a noi occuparle nel modo migliore, per il bene della nostra comunità e del nostro territorio.

Una nuova struttura

Per poter portare a termine gli obiettivi prefissati c'è bisogno di un riassetto strutturale e organizzativo della Federazione cremonese. In questo momento i circoli faticano ad essere centri aggregativi e di elaborazione politica. Il compito di questi anni sarà quello di riorganizzare territorialmente i vari circoli ed i circondari in base alle loro esigenze e caratteristiche. La nuova segreteria provinciale, su mandato della prossima direzione, avrà il compito di delineare la nuova struttura territoriale ed essere parte attiva del rilancio dei singoli circoli (che devono mantenere la propria autonomia) attraverso un costante supporto e con la condivisione di buone pratiche che possano aiutare i circoli ad organizzarsi.

Nuova struttura territoriale significa compiere un importante lavoro di ascolto delle esigenze dei circoli, delle loro priorità e di ciò che può essere motivo di connessione con gli altri circoli e realtà limitrofe. Ogni circolo deve essere in grado di operare nel modo più capillare possibile, questo è possibile solo se l'organizzazione interna sia perfettamente calata all'interno del tessuto sociale dei territori, ed è emblematico come nella maggioranza dei comuni della provincia non ci sia nemmeno un iscritto al Partito Democratico.

Per questo motivo verrà avviato nei primi mesi della segreteria una *Conferenza Organizzativa* che avrà il compito di iniziare il percorso di ascolto e di elaborazione di una proposta organizzativa che tenga in considerazione tutti gli aspetti prima citati.

La *Conferenza Organizzativa*, inoltre, avrà il compito di riformare gli attuali Circondari. Essi rappresentano un valore aggiunto se sfruttati nel miglior modo possibile, altrimenti, rischiano di rappresentare delle inutili scatole vuote. Questa riforma si baserà su due presupposti chiari: condivisione dei temi amministrativi e organizzazione dei servizi sovracomunali. Questo passaggio non può esimersi dal tenere in considerazione la possibile riforma delle Province che può tornare ad un'elezione di 1° grado. In ogni caso i Circondari dovranno avere un ruolo fondamentale nel presidio delle successive tornate elettorali provinciali. In ogni caso c'è bisogno di un costante rapporto tra i tre livelli (provinciale, circondario e circolo) fatto di incontri periodici sullo stato dei lavori e una piattaforma per la condivisione di documenti, materiali e buone pratiche.

Organizzazione politica

Il compito della Federazione provinciale sarà quello di stimolare, coinvolgere e coordinare le attività che si svilupperanno su tutto il territorio provinciale. Serve un esecutivo con uno sguardo provinciale e che possa mettere in campo, ciascuno per le proprie conoscenze,

nuove proposte e progetti condivisi. E' fondamentale che ogni persona coinvolta dia al proprio ruolo la giusta importanza e che ne dia, insieme a tutto l'esecutivo, un riscontro periodico della propria azione: serve porsi e truardare degli obiettivi condivisi. Il periodo storico, sia per il Paese che per il Partito, ci obbliga ad assumerci collettivamente la responsabilità del lavoro e dei risultati raggiunti. Solo attraverso un gioco di squadra è possibile farcela in questi tempi così complicati. Le deleghe avranno un maggiore grado di autonomia, sempre all'interno di rapporti di correttezza e fiducia reciproca. Questioni di ordinaria amministrazione dovranno vedere impegnati in prima linea i membri della Segreteria, ed è per questo che sarà importante un coordinamento interno alla Segreteria stabilendo un filo diretto con i nostri amministratori e gli amministratori di area. Sarà un esecutivo organizzato a dipartimenti/forum in grado di comprendere tutte le tematiche: Lavoro - Sanità e Sociale - Scuola - Ambiente, Transizione Energetica e Sviluppo Sostenibile - Trasporti ed infrastrutture - Cultura, Sport e Turismo - Enti Locali e Partecipate - Diritti e pari opportunità - Coesione Territoriale - Comunicazione.

La creazione della Direzione provinciale, già prevista del nostro statuto, sarà imprescindibile per l'operato dei prossimi anni. Essa rappresenta l'organo che dà l'indirizzo politico all'esecutivo e quindi ha il compito di tracciare la linea politica provinciale. Proprio per questo, sarà fondamentale aprire una fase di elaborazione programmatica che interessi l'intera provincia. Si tratterà di una "*Conferenza programmatica*" aperta, plurale e stimolante, rendendo partecipi in primo luogo i circoli territoriali e poi realtà come sindacati, associazioni di categoria e le molte associazioni della società civile. Da lì deve ripartire l'azione politica della nostra federazione, un tentativo di riportare al centro la Politica attraverso il dialogo e la partecipazione collettiva.

Serve mettere in campo un lavoro collettivo sulle tematiche e la capacità di mettere a terra, nel contesto locale, nuovi o rivisitati strumenti di gestione dei servizi di ambito, utili agli amministratori locali e ai cittadini. Costruendo una rinnovata e ambiziosa idea di società, che possa dare risposte concrete e puntuali su temi come le fragilità sociali, la formazione scolastica, politiche di accompagnamento alla crescita delle giovani generazioni, un sistema di trasporto pubblico locale, capillare ed efficiente. Nuove politiche di riciclo e smaltimento dei rifiuti, sostenibili e sviluppo di una grande attenzione alla tutela e alla salvaguardia dei beni comuni, sviscerando l'azione politica da briglie di natura ideologica: acqua, suolo, aria, infrastrutture fisiche e virtuali ecc..

Serve inoltre porsi il tema dell'organizzazione delle Istituzioni sul territorio: credo sia evidente a tutti che il nostro territorio, in passato, abbia subito spinte e divisioni che qualcuno banalizzerebbe come spinte campanilistiche: serve aprire una profonda riflessione su come, questa provincia, possa trovare il modo migliore perché ci sia un'equa e ben distribuita organizzazione delle risorse in modo che le diverse fragilità siano governate e risolte e che le rispettive potenzialità vengano opportunamente e fortemente assecondate e liberate. La lotta ai cambiamenti climatici impone un profondo ripensamento del nostro modello di sviluppo. Questo cambio di paradigma deve tradursi in nuove politiche pubbliche coerenti e deve renderci aperti alla necessità di cambiare approccio se e quando necessario. Allo stesso tempo, il cambio di mentalità richiesto per approcciare questi temi impone di prestare ancor maggiore attenzione alle specificità dei contesti specifici, senza mai perdere di vista il vincolo di realtà che deve caratterizzare l'implementazione delle politiche. Tutto ciò, senza mai perdere di vista che il contesto europeo e internazionale ormai impongono di agire salvaguardando il valore dell'unità.

Formazione

Nelle sopraggiunte contingenze in cui si trovano ad operare i corpi intermedi, tra i quali anche il Partito Democratico, diventa importante uno sforzo che vada a impegnare la struttura per la formazione di iscritti, militanti e dirigenti sul territorio e che serva da strumento per avvicinare nuove forze, non solo per fare in modo di essere più attrattivi tra le nuove generazioni ma che faccia in modo di raccogliere l'interesse di tutte quelle generazioni che seppur vicine alle nostre istanze, non si sono sentite sufficientemente attratte dalla nostra organizzazione. Serve prima prendere consapevolezza diffusa e condivisa del presente per poi formare membri e attivisti del PD in modo che abbiano gli strumenti per saper operare sia su questioni organizzative che in termini di iniziativa politica da mettere in campo sul territorio, nel tessuto sociale e lavorativo in cui opera e vive. Riteniamo che la formazione della nuova classe dirigente, la quale avrà il compito di governare una situazione globale complessa ed articolata, debba essere al centro dell'operato del nostro partito. Una formazione politica tecnica ma soprattutto culturale, in un periodo storico di massima disaffezione alla vita politica, ci dovrà vedere nel ruolo di coloro che si fanno portatori di pratiche politiche virtuose e lungimiranti.

Giovanile

Dal novembre 2022 la nostra comunità ha visto la nascita dei Giovani Democratici provinciali. In questo momento la nascita di un'organizzazione giovanile ci deve rallegrare ma soprattutto responsabilizzare. La creazione di radici parte proprio dalla valorizzazione di realtà giovanili che si avvicinano alla politica con l'ambizione di poter incidere nel panorama politico attuale. Sarà nostro compito coinvolgere la giovanile attraverso l'organizzazione di eventi o attività di formazione che possano creare una collaborazione solida e proficua.

Comunicazione

La comunicazione rappresenta buona parte dell'azione politica. È per questo che dobbiamo rendere la nostra comunicazione interna più efficace e la nostra comunicazione verso l'esterno più diretta senza però perdere la serietà ed il valore della complessità dei temi che si andranno a trattare. La nostra presenza sui canali social (Instagram, Facebook e Twitter) integrata da altre forme di comunicazione che possono essere la creazione di una newsletter o un giornale periodico, ci permetterà di tenere aggiornati le persone sulle nostre iniziative e sulle nostre posizioni. Sarà importante strutturare una comunicazione interna più efficace e definita, oltre ad una comunicazione verso l'esterno che sia quanto più possibile lineare e facilmente comprensibile che possa creare legami con quei cittadini che fatichiamo a raggiungere attraverso le nostre iniziative. Comunicare il nostro impegno politico in modo semplice e coerente rafforzerà la fiducia con i cittadini.

Conclusioni: come sarebbe bello immaginare il Partito Democratico cremonese

Ad oggi siamo riconosciuti dalle altre forze politiche, anche e soprattutto da quelle a noi avverse e alternative, come un'organizzazione seria e affidabile: abbiamo rispettato ogni accordo che abbiamo siglato in fase di confronto e concertazione e in tutte le situazioni in cui si è reso necessario trovare una sintesi. Anche in situazioni piuttosto complicate, dove non esisteva una maggioranza netta e lineare. Abbiamo sempre operato per il bene dei cittadini e nel pieno rispetto delle istituzioni. Mi riferisco in particolar modo a tutte le partite che hanno riguardato le società partecipate dagli enti locali. Questo però non basta: dai cittadini cremonesi siamo riconosciuti come una forza che si presenta divisa al suo interno

e spesso con una proposta politica contraddittoria e incerta: le uscite scomposte sui temi delle infrastrutture sono un esempio. Sembra sempre che i processi di decisione della linea politica interni vengano periodicamente sconfessati dai nostri dirigenti e rappresentanti stessi e invece si tratterebbe “semplicemente” di far capire che i processi decisionali interni non si sono opportunamente chiusi e compiuti.

Sarebbe invece bello immaginare che il Partito Democratico cremonese venga riconosciuto come...

Un Partito che sappia mettersi in ascolto (dei suoi militanti ma soprattutto dei cittadini e del territorio in cui opera)

Un Partito che sappia aprirsi alle nuove sfide di una società che è cambiata e che cambierà con rapidità sempre maggiori.

Un Partito che persegua il governo degli enti locali e che abbia ben chiaro che la ricerca del potere debba essere funzionale e subordinata alla realizzazione di quel progetto di società che vorrebbe vedere realizzato e non sia condizionato dalle storie personali dei suoi dirigenti. Se mai la nostra storia abbia preso, in passato, questa strada, oggi, quei tempi e quelle scelte non sono più ripetibili.

Un Partito che non abbia paura di discutere per dare forma alla ricchezza di contenuti e di valori presenti al suo interno e che impari a governare le conflittualità che proprio perché fisiologiche e quindi inevitabili, devono diventare elemento di crescita e non elemento di perpetua disgregazione e lacerazione interna: dobbiamo smettere di avere paura di discutere.

Un Partito che non abbia paura a confrontarsi con l'esterno ma che lo faccia solo dopo aver chiuso un confronto interno pienamente compiuto e quanto più possibile rigoroso rispetto al quale prendersi la responsabilità e l'impegno di riorganizzarsi e ridefinire percorsi obiettivi qualora servisse, previa però, una presa in carico della situazione in cui siamo diventati, ad oggi.

Un Partito che riconosca e tuteli il valore delle minoranze sia interne che quelle che si formeranno nelle dinamiche istituzionali: la ricerca del pensiero unico o l'assenza di almeno una visione alternativa, in ogni contesto, non ha mai portato bene a qualsiasi organizzazione.

Un Partito che sia predisposto e organizzato per aprirsi a nuove forze e che invece, in molte occasioni, si è rivelato respingente e chiuso in sé stesso e nelle sue logiche interne, sideralmente distanti dalla vite dei cittadini che si vorrebbero amministrare.

Un Partito che riconosca e valorizzi il merito e l'impegno in ogni forma in cui si manifesta e che incroci queste caratteristiche con le condizioni di partenza da cui ciascuno parte, soprattutto nella scelta della sua classe dirigente: è giusto che il futuro del partito si incroci e si prenda un impegno rispetto a chi mette a disposizione la propria storia personale ma è altrettanto importante che la storia personale di ciascuno non condizioni la scelta del partito nella formazione della classe dirigente del futuro. L'obiettivo primario deve essere l'affermazione della nostra organizzazione politica nella società e nelle comunità locali. Tutto il resto sono obiettivi importanti ma subordinati al primo.

Per fare questo serve darsi delle regole e serve darsi il tempo per definire queste regole: o si valorizza a pieno il processo democratico che si svolge nei luoghi di partito con regole condivise e consolidate oppure si concorda sul valore dogmatico delle scelte e nella fiducia di chi ci rappresenta nelle istituzioni di ogni grado e livello. E' possibile anche una via di mezzo tra le due opzioni ma bisogna avere il coraggio e la volontà di dare forma a strumenti efficaci per la costruzione della nostra linea politica.

Siamo in un momento molto difficile per noi: la destra italiana è forte, rappresentativa ed è entrata in sintonia con le preoccupazioni e le ansie del Paese evitando di prendersi la responsabilità di trovare delle soluzioni ma dimostrando di essere molto efficaci nel riconoscere e nell'incanalare gli elementi di incertezza che si manifestano da più di 20 anni a questa parte: immigrazione, precarietà, crisi demografica, eccessiva burocrazia, lentezza dei processi e delle macchine amministrative statali, sono alcune delle lacune di cui soffre questo Paese. Se non vogliamo diventare lo sbiadito ricordo di quello che siamo stati, credo serva tornare ad essere rigorosi, in primis con noi stessi. Questo ci permetterà, da subito, di circoscrivere, contenere e poi respingere la percezione non vera ma purtroppo piuttosto diffusa che siamo un'organizzazione politica aggrappata al potere fine a sé stesso, scarsamente efficiente e credibile nel suo rapporto con gli elettori, non più capace di scegliere e far crescere la propria classe dirigente.

Buon lavoro e buona fortuna a noi!

Cremona, settembre 2023